

## Sguardi Celebrazioni

Tarli  
di Severino Colombo

## Adèle ama i pois

La vita per Adèle è rosa a pois come il grembiule che indossa quando dispone i mazzolini di fiori sui tavoli e prepara bevande per i clienti del suo caffè. Se però piove, Adèle, senza volerlo, diventa grigia. Cosa può farla

sorridere? Un paio di stivali rosa con il sole sulle suole! Rosa a pois è una storia scritta con poesia da Amélie Callot e illustrata con armonia da Geneviève Godbout (traduzione di Gabriella Tonoli, LupoGuido, pp. 80, € 17)

Tesi

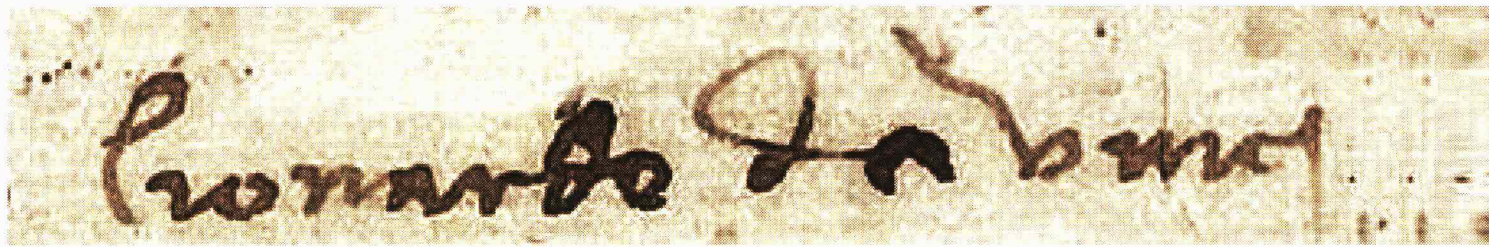
## INVENTÒ SENZA PAURA DIFALLIRE

di STEFANO BUCCI



Il fascino di Leonardo sta anche nell'impossibilità di ingabbiare il suo genio in una semplice parola o in un banale aggettivo. Non a caso il Vocabolario della Treccani spiega che si dice «leonardesco» di qualcuno proprio per lodarne «la versatilità e l'universalità della mente e dell'ingegno». Ecco allora che, ad esempio, «scienziato» non può certo bastare per raccontare la passione (matta e disperatissima) di Leonardo per la biologia, l'anatomia, la botanica, l'astrologia, la fisica, la geologia ma anche per le ben più oscure alchimia e negromanzia. E certo, a tutti piace immaginare la bellezza di quella Battaglia di Anghiari che nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio avrebbe dovuto gareggiare con quella di Cascina del giovane (e rampante) Michelangelo, ma (ancora una volta) non si può parlare di un «semplice» affresco, ma piuttosto di una ben più indefinibile «pittura murale», un'indeterminatezza (anche tecnica) che ha condannato, al pari del Cenacolo, questi capolavori alla fragilità se non alla scomparsa. Perché Leonardo è prima di tutto un genio che non può essere catturato nemmeno da una parola o da un aggettivo. Un genio che di volta in volta potrà così essere scultore oppure fonditore, musicista oppure guerriero, ingegnere civile oppure architetto di cattedrali, inventore della bicicletta oppure dello scafandro, creatore di macchine per le feste del Moro come della prima (o quasi) elica. Un genio imprevedibile dalla sua stessa scrittura, quella scrittura con la mano sinistra, «a specchio» che capovolgeva le lettere e le parole da destra verso sinistra. Un genio ancora oggi imprevedibile capace di percorrere i tempi. E le parole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sono già iniziate le celebrazioni per il cinquecentesimo anniversario della morte dell'autore della «Gioconda» (il 2 maggio 1519). Ma chi era davvero Leonardo da Vinci? Nelle due pagine successive abbiamo provato a definirne dodici ritratti tematici



# Il primo genio del XXI secolo

di VINCENZO TRIONE

Leonardo e noi, noi e Leonardo. Chi è, oggi, il genio di Vinci, «spirito simbolico» che, come scrisse Valéry nel 1895, racchiude in sé «una moltitudine di esseri»? Un monumento intoccabile della cultura moderna? O un nostro contemporaneo? Per misurarsi con personalità totali come Leonardo — di cui sono già iniziate le celebrazioni per il cinquecentesimo anniversario della morte (il 2 maggio 1519) — si possono imboccare tante strade. È possibile contemplare, ammirandone l'immenso talento. Oppure, è possibile ricostruire le traiettorie biografiche e poetiche, svelandone i segreti esistenziali, le frequentazioni con i potenti, i viaggi inquieti, gli interessi molteplici, il palinsesto di enigmi sotteso ad alcuni suoi capolavori, le investigazioni artistiche, scientifiche e tecniche: è quel che fa Antonio Forcellino in una rigorosa e avvincente biografia, *Il secolo dei giganti: il cavallo di bronzo* (HarperCollins), primo momento di una trilogia dedicata ai padri del Rinascimento.

Ma, forse, è possibile battere anche altri sentieri. Liberare Leonardo dall'identità in cui erudizione e filologia tendono a inchiodarlo. Per rendere giustizia a quella che è la segreta ambizione di ogni classico. Parlo «accadere» qui e ora. Interrogarlo, al di là di ogni anacronismo. Per renderlo vivo, bruciante.

Un simile gesto critico diviene necessario nel momento in cui ci si confronta con Leonardo, il quale sembra aver lavorato più per noi che per i suoi contemporanei. Egli non ha quasi mai realizzato le sue intuizioni, le sue profezie. In anticipo sulla sua epoca, ha pre-visto scenari futuri e dispositivi possibili in diversi territori, rielaborando soprattutto idee che altri prima di lui avevano già vagheggiato. Ha declinato quelle «visioni» in progetti esecutivi, che presto ha abbandonato, dopo averne verificato l'irrealizzabilità. Inoltre, egli, come emerge dai suoi scritti e dai suoi fogli, amava procedere per cenni e per rivelazioni, pronto a passare continua-

mente da un «quadrante» a un altro, sapiente nel trasgredire i confini tra discipline e pratiche. Quasi lasciando a chi sarebbe venuto dopo di lui il compito di rendere concrete le sue utopie nell'ambito della fisiognomica e della meccanica, dell'architettura e dell'ingegneria idraulica, della cosmologia e dell'aeronautica. Si potrebbe dire che Leonardo non ha inventato il jet né la rete ma ha avuto geniali intuizioni sulla possibilità del volo artificiale e forse anche del web.

L'attualità della sua figura è colta ora da Marco Malvaldi e da Mario Milizia. Da un lato, *La misura dell'uomo* (Giunti), il romanzo di Malvaldi — primo in classifica questa settimana — ambientato nella Milano rinascimentale, costellato di presenze stranianti (ruspe, SUV): è il 1493 quando Ludovico il Moro chiama alla sua corte Leonardo, affidandogli l'incarico di costruire la statua di Francesco Sforza; una notte, all'ingresso del Castello Sforzesco, è trovato un cadavere; a Leonardo — detective moderno — viene dato il compito di collaborare all'inchiesta; intanto, spie e loschi figurati cercano di mettere le mani sui taccuini dove egli annota appunti e osservazioni. Dall'altro lato, *Portami via*, il piccolo e prezioso film di Milizia. Vi si parla di un tal Renato, giovane creativo di oggi che collabora con uomini di potere, è coinvolto nell'organizzazione di fastose feste, studia cadaveri, viaggia tra Milano, Roma e Parigi, ha frequentazioni ambigue con ragazzi. Il regista non mostra volti né luoghi. Pochi cenni storici. Accompagnato da minimi effetti sonori, il racconto è affidato a fotogrammi aniconici, che ricordano da vicino il cinema delle origini e le opere di artisti concettuali come Kosuth: parole nere su fondi bianchi e viceversa. Si leggono i vari «pannelli» e ci si chiede chi sia mai questo irrequieto hipster postmoderno. Solo alla fine si scopre che Renato è una maschera differita e attuale del maestro de *L'ultima cena*.

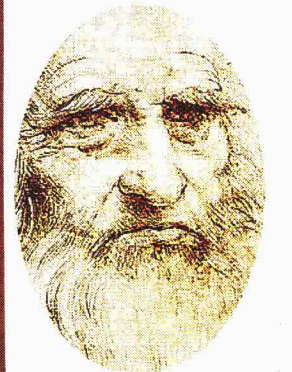
Leonardo, dunque. Un nostro contemporaneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tesi

## FALLÌ SENZA PAURA DIFALLIRE

di PIERLUIGI PANZA



Per contesi che fossero i suoi servigi, Leonardo non sfuggì alla regola aurea degli uomini d'ingegno: i fallimenti. La sua è quasi l'avventura di un ingegnere fallimentare. Venne a Milano come musico e ingegnere militare, ma le sue macchine belliche non furono realizzate e il cavallo per Francesco Sforza mai costruito. Lentissimo nel dipingere le tavole, quando ne realizzò una tutt'intera (La Vergine delle Rocce) i frati non gliela pagarono perché non conforme alle aspettative. Negli «affreschi» fu disastroso, perché sperimentava soluzioni diverse per la pittura a muro. Risultato: nulla ci resta della Battaglia di Anghiari a Firenze e fin dai tempi del Vasari (1550) l'Ultima Cena del refettorio di Santa Maria delle Grazie a Milano era ritenuta una «enorme macchia bianca». Mentre i francesi entravano in città (1499) lui riparava le perdite del bagno di Isabella d'Aragona. Fu architetto, ma solo sulla carta: né i palazzi di Romoratin per Francesco I, né progetti per Charles D'Amboise o Trivulzio furono realizzati. Tentò voli (maldestri?) dalla collina di Fiesole. Isabella d'Este reclamò invano da lui un ritratto a olio (resta il cartone al Louvre) e pure Luigi XII: niente da fare. Passava i giorni a villa dei Melzi a osservare l'Adda o a Clos Lucé a mangiare «la minestra che si fregda». C'è tutto il genio in fuga da sé stesso e dalle cose in questo filosofo della Natura presto superato dai nuovi «scienziati». Leonardo seziona i cadaveri, ma l'intuizione sulla circolazione del sangue venne formulata, pochi decenni dopo, da Andrea Vesalio. E che «Il Sole sta immobile ed è il centro del sistema dell'universo» lo scoprì, non molto dopo di lui, Copernico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il personaggio

Leonardo da Vinci (Vinci, Firenze, 15 aprile 1452-Castello di Cloux, Amboise, Francia, 2 maggio 1519), figlio illegittimo del notaio ser Piero di Vinci, si stabilisce dal 1469 a Firenze, dove nel 1472 è già iscritto alla Compagnia dei Pittori. Frequenta la bottega di Andrea del Verrocchio di cui sarà allievo per quattro anni. Indipendente dal 1478, nel 1482-83 è a Milano alla corte di Ludovico il Moro, inviato, secondo alcune fonti, in qualità di musico da Lorenzo il Magnifico; ma in una lettera al Moro, Leonardo si dichiara capace di inventare e costruire congegni bellici, di progettare architetture, di fondere in bronzo e scolpire, di dipingere. Nel 1495 Ludovico Sforza gli commissiona la pittura murale dell'Ultima Cena nel refettorio del convento di Santa Maria delle Grazie. Tra le sue opere pittoriche più note: l'Annunciazione (1472-1475, Firenze, Uffizi); la Dama con l'ermellino (1483-1490, Cracovia, Czartoryski Museum), le due versioni della Vergine delle Rocce (1483-1486, Parigi, Louvre; 1495-1508, Londra, National Gallery); la Gioconda (1503-1505, Parigi, Louvre). Nel 1503 è di nuovo a Firenze dove la Repubblica gli commissiona, per Palazzo Vecchio, un affresco che doveva rappresentare il trionfo dei fiorentini sulle milizie milanesi nella Battaglia di Anghiari, affresco di cui s'è persa traccia. Nel 1506 lascia Firenze per Milano, nel 1513 si trasferisce a Roma, nel 1517 è ad Amboise alla corte di Francesco I, dove muore nel 1519.

## Le immagini

Sopra, grande: *Leonardo da Vinci Parade*, al Museo della Scienza e della Tecnologia di Milano (fino al 13 ottobre 2019). A sinistra: il probabile autoritratto giovanile di Leonardo realizzato da uno schizzo a pagina 10 del Codice sul volo degli uccelli (1507 circa). A destra: l'Autoritratto del 1512 oggi alla Biblioteca Reale di Torino